***NOTIZIE FLASH DAL MONDO***

***a cura del Gruppo di Animazione Missionaria di Scannabue***

**EGITTO: UNA CHIESA PER OGNI MOSCHEA**

*È quanto dichiarato dal Presidente egiziano in una riunione di urbanisti del suo Paese.*

Il Presidente egiziano Abdel Fattah, in una recente riunione tenuta con i membri del governo competenti i piani di urbanizzazione messi in campo ha sintetizzato: *“Dove c'è una moschea deve esserci anche una chiesa. E se la chiesa da costruire verrà frequentata anche soltanto da 100 persone, bisogna costruirla ugualmente. Così nessuno dovrà riunirsi in un appartamento e presentare quell'abitazione come una chiesa”.*

Fino al 2016, la costruzione di nuovi luoghi di culto cristiani era ancora condizionata e di fatto ostacolata dalle cosiddette “10 regole” aggiunte nel 1934 che vietavano tra l'altro di costruire nuove chiese vicino alle scuole, ai canali, agli edifici governativi, alle ferrovie e alle aree residenziali. L'applicazione rigida di quelle regole aveva impedito la costruzione di chiese in città e paesi abitati dai cristiani, soprattutto nelle aree rurali dell'Alto Egitto.

La nuova legge sui luoghi di culto, ratificata dal Parlamento egiziano nell'agosto 2016, ha consentito di avviare un processo di “legalizzazione” dei luoghi di culto cristiani costruiti in passato senza i permessi richiesti. Finora sono 1.958 le chiese, i beni di immobili di pertinenza ecclesiastica e gli edifici di servizio ausiliari, costruiti in passato, che sono stati condonati o “regolarizzati” dopo una attenta verifica di rispondenza agli standard stabiliti dalla nuova legge.

L'intento dichiarato nel programma di sviluppo urbanistico avviato in Egitto è di garantire a tutti i cittadini, musulmani e cristiani, la possibilità di prendere parte a celebrazioni, riti e attività della propria comunità di fede.

Un buon cammino che fa molto sperare!

***Agenzia Fides – marzo 2022***

**KENYA: PRIMI PASSI VERSO UN AMBIENTE LIBERO DALLA PLASTICA**

Si è conclusa, i primi di marzo, a Nairobi la quinta Assemblea sull'ambiente delle Nazioni Unite (Unea).

Numerosi sono stati i problemi discussi, ma quello sul quale vi è stata una maggiore attenzione riguarda l'inquinamento ambientale provocato dalla plastica che ormai non solo deturpa tutti gli ambienti e gli angoli del pianeta, ma è anche penetrata nell'ecosistema terrestre tanto da inquinare la nostra acqua e il nostro cibo, con conseguenze a medio e lungo termine per ora imprevedibili, ma molto probabilmente gravi.

Ogni anno si producono 400 milioni di tonnellate di nuova plastica e si prevede che la produzione potrebbe raddoppiare entro il 2040. L'assemblea ha deciso di formare un comitato governativo per mettere a punto, entro il 2024, un accordo internazionale legalmente vincolante che preveda anche una gestione efficace delle sostanze chimiche e dei rifiuti, causati dall'uso della plastica, per evitare questo inquinamento, ulteriormente aggravato dalla pandemia che ha portato all'uso intensivo di mascherine e oggetti di plastica usa e getta e dei disinfettanti chimici.

L'assemblea ha approvato complessivamente 14 risoluzioni che impegnano la comun ità internazionale ad una governance più responsabile ed efficiente dei problemi che riguardano l'ambiente, salvaguardando anche i diritti delle comunità e dei popoli indigeni. Un lavoro a tutto campo verso il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'agenda 2030 delle Nazioni Unite.

***Nigrizia – marzo 2022***

**NELLE ICONE DI FATHER GIULIANI GESÙ È UN LAKOTA**

*Una sensibilità e un rispetto che gli derivano dall'essere americano ma anche figlio di immigrati italiani, sacerdote e artista.*

Nel 1990, trent'anni dopo aver abbandonato gli studi di arte, padre John Giuliani (1932-2012) decide di mettere le sue doti espressive a servizio della fede, di dare un volto alle culture indigene che tanto hanno sofferto, riconoscerle pienamente come parte della famiglia di Dio, offrendo uno sguardo ammirato e un sentito tributo alla loro grande spiritualità.

Osservare le sue opere è come entrare in un mondo inaspettato, affascinante in cui i colori, la cura per i particolari e per gli elementi culturali si fondono in un messaggio di rispetto e di fratellanza universale.

Nei dipinti di p. Giuliani, Gesù e i discepoli hanno i capelli neri, lunghi e lisci, e indossano meravigliosi mantelli con le decorazioni tipiche delle tribù *navajo.* La Madonna e il Bambino hanno fattezze e costumi *hopi,* mentre gli angeli e i santi ricordano gli indigeni del Centro e del Sud America.

Nella Trinità Gesù appare vestito come un indiano *lakota* con la casacca tradizionale della vittoria, sovrastato da un 'aquila con le ali spiegate, lo Spirito Santo e da uno spirito degli antenati con capelli argentei , Dio Padre.

Nelle sue opere, la ricchezza dei simboli si fondono con il contesto culturale dei popoli nativi, a cui riconosce una forte affinità spirituale con il cristianesimo, come la conoscenza del mondo, della natura, di Dio, l'enfasi nell'esserne custodi piuttosto che sfruttatori.

Il bello della fede!

**MondoeMissione - marzo 2022 -**